

# In cerca delle nostre radici

Un omaggio alle nostre nonne e  
bisnonne

<Inizia>

# Scopo della presentazione



Con questo progetto vogliamo ripercorrere un tratto del cammino dei nostri avi, riscoprendo il loro lavoro, immaginando le loro fatiche e i sacrifici che hanno segnato la loro vita.

<Avanti>

# Il Vialone Nano



Vogliamo valorizzare un'attività, quella della coltivazione del riso, che ha permesso per secoli alle nostre genti di vivere e alla nostra fertile terra di offrirci un prodotto eccellente, il riso vialone nano.

<Avanti>

# Gli attrezzi



## Sdass

**Setaccio che serviva per dividere i chicchi buoni da quelli difettosi.**

**Oggi questo lavoro lo svolgono delle selezionatrici ottiche.**

<Avanti>

# La preparazione del campo

## Il lavoro degli uomini



**Durante la preparazione del campo gli uomini, dopo l'aratura, lo livellavano calzando rudimentali stivali di legno detti “casona” e lavoravano con la “palota”**

<Avanti>

# Il lavoro delle donne



**Le donne invece  
rastrellavano per  
sminuzzare le zolle  
e rendere il campo  
adatto alla semina.**

<Avanti>

# La Semina

Tra la fine di aprile e i primi di maggio, uomini esperti con il riso nel tumàn entravano nella risaia e seminavano a spaglio.



# Il lavoro delle mondine

**Il lavoro della monda, consisteva nel togliere le erbacce infestanti che crescevano nelle risaie e che disturbavano la crescita delle piantine di riso.**

**Avveniva a giugno quando le piante erano ancora basse.**

<Avanti>





# Il trapianto

A giugno-luglio, dopo la raccolta del frumento, quei campi venivano allagati e le mondine trapiantavano riso per permettere un ulteriore raccolto.



<Avanti>

# La Giornata della Mondina

## Il mattino



**Le mondine si svegliavano alle prime luci dell'alba per preparare il cibo che avrebbero poi consumato a mezzogiorno. Finito di preparare il pranzo si dirigevano verso il luogo di lavoro a piedi o in bicicletta (per chi la possedeva).**

**<Avanti>**

Abbiamo intervistato la signora Dina Fortunati. Iniziò a lavorare in risaia fin da piccola. Lavorava a Castel d'Ario, ma quando non trovava lavoro andava con altre donne nelle risaie a Vercelli.



# Duro Lavoro



Le donne lavoravano per otto o più ore al giorno. L'ambiente della risaia era malsano. Immerse nell'acqua fino alle ginocchia, a piedi nudi, venivano sfiorate da bisce, topi e punte da insetti di ogni tipo.

# Malattie e acciacchi



La posizione innaturale con il braccio sinistro appoggiato sul ginocchio favoriva l'insorgere di dolori alla spina dorsale e malformazioni.



La signora Dina ci ha mostrato la cicatrice che ancora ha sul braccio, formata a causa della posizione assunta nel lavoro.

# Abbigliamento



Le donne si recavano al lavoro generalmente scalze, perché non c'erano soldi per comprare le scarpe. Il largo cappello le difendeva dal sole e alle braccia mettevano manicotti di stoffa contro le ferite provocate dalle foglie del riso e dagli insetti.

# Pasti frugali



Alle otto c'era la colazione: si consumava la polenta e se c'era la possibilità anche salame e formaggio, ma in genere il cibo era scarso.



# Sfròc



Anche a mezzogiorno preparavano sul posto un fuoco improvvisato su cui cuocevano il poco cibo, reggendolo con bastoni di legno appuntiti.

Chi abitava vicino al posto poteva andare a casa.

Se vedi questa scritta sei figo :P

<Avanti>

# I canti



Durante il lavoro non parlavano, ma cantavano su incitamento del gastaldo, l' uomo incaricato dal padrone per la sorveglianza. Così non si distraevano e lavoravano alacramente.

# Grande fame



Nella risaia c'erano molte rane e le mondine cercavano di catturarle, nascondendole poi nei pantaloni legati al polpaccio o in sacchetti, per portarle a casa e preparare la cena per la famiglia.

# Proverbi...



La signora Dina ricorda ancora i proverbi in uso dalle nostre parti, che scandivano i momenti della crescita del riso: “Par sant'Ana al ris al va in cana”.

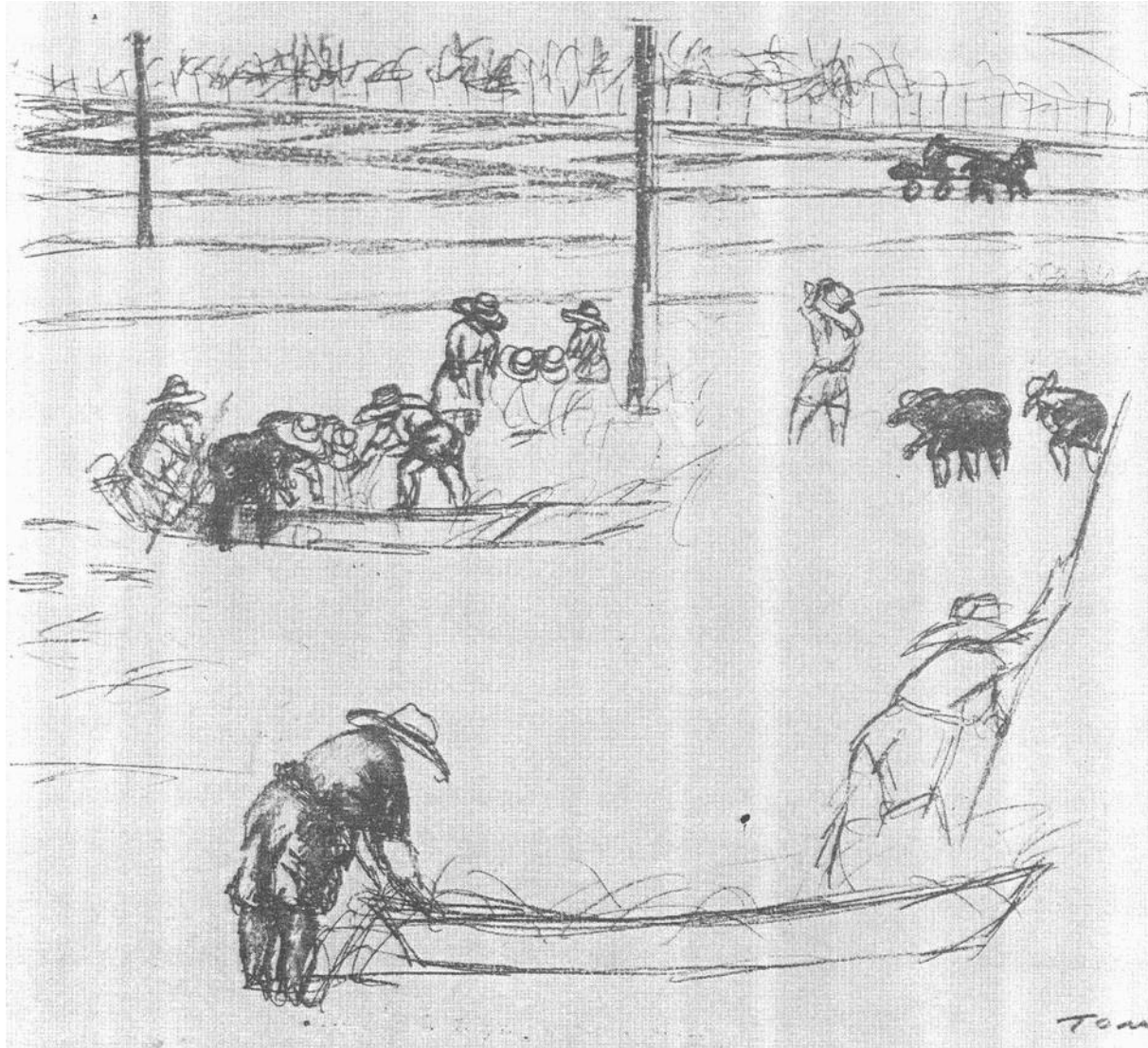
(sant'Anna è il 26 luglio, il riso deve essere ormai sviluppato)

“Par la sagra ad Roncafrèr trist cal risèr cal gá mia la spiga in sal capèl”

# ...e preghiere



A vaghi ben distés a lèt  
am racomandi Signor  
Benedét,  
am racomandi Gesù  
Bón  
di me pecà a dmandi  
perdon.



*Mondine in barca in risaia (tav. di Tono Zancanaro)*

# La mietitura

Tra settembre e ottobre le mondine partecipavano alla mietitura. Il riso tagliato veniva legato in covoni, caricato sui barconi e portato alla corte per la trebbiatura che un tempo avveniva per calpestio dei cavalli.

